

IL CASO

Ad Acque potabili serve liquidità per crescere

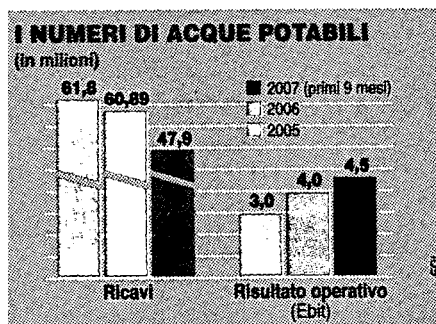
Un aumento di capitale porterà il flottante dal 12% al 40%. Estendere il raggio d'azione oltre il NordOvest

MASSIMO MINELLA

Rafforzare la struttura patrimoniale del gruppo e ampliare la compagine azionaria. Anche l'acqua, a volte, ha bisogno di liquidità. È il caso di Acque Potabili, storico marchio attivo ancor prima dell'Unità d'Italia e in Borsa fin dagli anni Sessanta, oggi controllato alla pari da Iride (nato dal matrimonio fra due ex municipalizzate, la genovese Amga e la torinese Aem) e da Smat. L'aumento di capitale lanciato dal gruppo che opera nell'intera catena del ciclo idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) ed è attivo

Genova

in oltre cento comuni italiani servirà proprio a sostenere le strategie di crescita e, nel contempo, a creare un flottante più adeguato. Oggi, infatti, l'88 per cento del capitale di Acque Potabili è nelle mani dei due azionisti, mentre il flottante è del 12. Ma al termine dell'aumento di capitale la loro quota scenderà fino al 60, così da liberare il rimanente 40 sul mercato.



Nel grafico, gli ultimi dati di bilancio riportati dalla società Acque Potabili

L'operazione (oltre dieci milioni di azioni a un prezzo massimo fissato nell'offerta di 4,80 euro l'una) porterà capitale fresco a una realtà disponibile ad allargare ulteriormente un raggio d'azione che oggi è concentrato soprattutto nel Nord-Ovest e in una parte della Sicilia. E proprio nell'isola si interverrà - spiega il presidente di Acque Potabili Luigi Luzzati - rafforzando il patrimonio della controllata Acque potabili siciliane a cui è stata affidata la gestione trentennale del servizio idrico nella provincia di Palermo. La nuova liquidità consentirà così al gruppo, che lo scorso anno ha fatto registrare ricavi per 61 milioni di euro e un risultato operativo di 4 milioni, di estendere un bacino che può già contare su quasi un milione di abitanti serviti.

Sullo sfondo resta comunque la possibile integrazione finale dell'acqua all'interno del gruppo Iride fra le controllate dei due comuni di Genova e di Torino a cui fanno capo sia Acque Potabili che Mediterranea delle Acque. Ipotesi che, almeno per il momento, viene comunque smentita dal presidente Luigi Luzzati: «Per ora - spiega - non sono previste operazioni straordinarie con Mediterranea delle Acque».